Prot.N.415/25/P

Roma, 15 Aprile 2025

Al Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Pres. Lina DI DOMENICO
ROMA

Al Direttore Generale del Personale del D.A.P.
Dott. Massimo PARISI
ROMA

e, per conoscenza,

All'Ufficio III-Relazioni Sindacali della D.G.P. del D.A.P.
Dott.ssa IDA DEL GROSSO
ROMA

OGGETTO: Richiesta di aggiornamento della circolare DAP in materia di incarichi difensivi nei procedimenti disciplinari – Riconoscimento come attività di servizio del tempo necessario, comprensivo della preparazione e degli spostamenti

La scrivente Unione Sindacale di Polizia Penitenziaria, con la presente, intende sottoporre all'attenzione dell'Amministrazione la necessità di procedere ad un aggiornamento sostanziale della disciplina relativa agli incarichi di difensore nei procedimenti disciplinari, attualmente regolata dalla circolare n. 100673/1.17 del 10 luglio 1993 e successivamente integrata nel 1998 e nel 1999. Tali disposizioni, seppur emanate in un contesto normativo e organizzativo ben diverso da quello odierno, continuano a trovare applicazione nonostante l'evidente mutamento del quadro operativo e giuridico in cui oggi si colloca l'attività difensiva.

La figura del difensore nei procedimenti disciplinari, infatti, riveste un ruolo centrale nel garantire il pieno esercizio del diritto alla difesa, diritto che trova tutela costituzionale all'articolo 24 della Costituzione della Repubblica Italiana e che non può in alcun modo essere considerato accessorio o marginale rispetto all'Ordinamento dell'Amministrazione Penitenziaria. Il dipendente che assume tale incarico agisce non per interesse personale, ma nell'interesse collettivo e del corretto esercizio del procedimento, contribuendo con la propria attività a garantire un processo disciplinare equo, trasparente e rispettoso delle garanzie fondamentali della persona sottoposta a procedimento.

Le attuali previsioni normative, che limitano il riconoscimento dell'attività di servizio al solo tempo necessario per presenziare all'udienza, risultano fortemente inadeguate. Esse non tengono conto, infatti, delle esigenze concrete legate allo svolgimento dell'incarico, a partire dai tempi di spostamento spesso rilevanti necessari per raggiungere le sedi dei Consigli di Disciplina – talvolta distanti centinaia di chilometri dalla sede di servizio del difensore – sino al tempo indispensabile per l'analisi del fascicolo disciplinare, oggi frequentemente composto da numerosi allegati, verbali, atti di indagine interna e documentazione varia, soprattutto da quando la gestione documentale è avvenuta in forma virtuale e dematerializzata.

Risulta quindi evidente come l'attività del difensore non si possa esaurire nella mera presenza fisica all'udienza, ma debba comprendere anche la fase di studio e preparazione del caso, che costituisce un momento determinante per l'effettiva e concreta tutela dell'incolpato. Non riconoscere questo tempo come attività di servizio significa svilire l'importanza dell'incarico stesso e ostacolare, di fatto, il pieno esercizio del diritto alla difesa.

Alla luce di quanto sopra, si ritiene assolutamente necessario che l'Amministrazione Penitenziaria proceda con urgenza ad un aggiornamento della circolare in oggetto, in modo da renderla coerente con i principi costituzionali, con l'evoluzione del sistema disciplinare e con la reale struttura operativa dell'Amministrazione. **In particolare, si chiede che venga riconosciuto come attività di servizio l'intero turno lavorativo nei giorni in cui il dipendente è impegnato nell'incarico di difensore, compresi i tempi di viaggio e, soprattutto, anche il giorno antecedente l'udienza, da destinare alla necessaria preparazione della difesa.**

Si tratta di una richiesta non solo legittima ma fondata su principi di equità, di giustizia e di rispetto delle garanzie fondamentali del lavoratore sottoposto a procedimento disciplinare. Garantire ai colleghi che si fanno carico dell'oneroso e delicato compito di difensori il pieno riconoscimento del tempo impiegato come attività lavorativa significa rafforzare la cultura delle garanzie e riconoscere il valore della partecipazione attiva e responsabile del personale alla vita istituzionale dell'Amministrazione.

Confidando nella sensibilità dell'Amministrazione e nella volontà di affrontare in maniera costruttiva questa tematica, si resta in attesa di un cortese riscontro e si auspica la convocazione di un apposito tavolo di confronto.

Distinti saluti.

IL PRESIDENTE
Dott. Giuseppe MORETTI

Presidenza e Segreteria Nazionale – Via Crescenzio, 19 – int. 4 – 00193 Roma – Tel. 06 01907734
E-mail: segreterianazionale@uspp.it Pec: segreterianazionale.uspp@pec.it
Twitter: @USPolPen Facebook: USPP Polizia Penitenziaria Sito: www.uspp.it